

Ricerche Musicali nella Svizzera italiana

Intorno a Hermann Scherchen

il mago di Gravesano

Venerdì

14.10.2016

ore 18:30, Sala 4 LAC

Giovedì

17.11.16

ore 18:00, Biblioteca Cantonale, Lugano

Venerdì

18.11.16

ore 20:30, Auditorio Stelio Molo RSI



“Ein Tessiner Dorf im Zentrum der Welt”, così il 3 febbraio 2007 la “Neue Zürcher Zeitung” intitolava un articolo di Patrick Müller sullo Studio sperimentale di elettroacustica fondato da Hermann Scherchen nel 1954 a Gravesano, al centro dell’attenzione internazionale per più di un decennio, grazie alle ricerche che vi si condussero, i convegni che stabilirono relazioni con i maggiori centri aperti alle prospettive della musica elettronica, per le personalità che a vario titolo vi confluirono: Pierre Schaeffer, Luigi Nono, Luciano Berio, Friedrich Trautwein, Abraham Moles, Iannis Xenakis, Luc Ferrari, Jean-François Mâche e altri. Il Ticino è noto quale regione non solo di passaggio ma anche di residenza di personalità che ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale e artistico del Novecento. Fra questi Scherchen – definito da una rivista americana “The Wizard of Gravesano” - è sicuramente da ricordare come colui che più di tutti ha lasciato un segno nel territorio, dando vita a un’istituzione privata, nutrita dell’esperienza accumulata nei lunghi anni di carriera di musicista e di intellettuale che aveva attraversato da protagonista le stagioni culturali e artistiche della prima metà del secolo, tormentata dalle tensioni politiche e sociali che lo videro internato come civile in Russia durante la prima guerra mondiale, in prima linea a Berlino nel primo dopoguerra, esiliato fra Francia, Austria, Italia e Svizzera negli anni del nazismo, legato al nostro paese come primo maestro ospite dell’Orchestra di Winterthur dal 1922, direttore dell’Orchestra di Radio Beromünster dal 1945 al 1950, legato al Ticino fin dal 1932 con la sua prima residenza a Riva San Vitale e soprattutto negli ultimi anni della sua vita a Gravesano. Riconosciuto subito come uno dei più grandi direttori d’orchestra del secolo, a cui fu concesso di salire sul podio delle sale e dei teatri più prestigiosi, si distinse fra tutti per l’incessante impegno nel promuovere la musica del nostro tempo, a partire dalla prima esecuzione del *Pierrot lunaire* di Schönberg nel 1912, tenendo a battesimo innumerevoli composizioni di Béla Bartók, Paul Hindemith, Kurt Weill, Alban Berg, Igor Stravinsky, Anton Webern, Edgar Varèse, Luigi Dallapiccola, al di là delle scuole e delle tendenze al punto da mantenere un ruolo di protagonista anche nell’ultimo dopoguerra come promotore dell’avanguardia nei nomi di Luigi Nono, Karlheinz Stockhausen, Hans Werner Henze. Percorso da un attivismo addirittura febbrile, fondò e diresse varie riviste (“Melos” nel 1920, “Musica viva” nel 1936, “Gravesaner Blätter” nel 1955), case editrici musicali (“Ars viva” nel 1936), organizzò incontri e congressi, scrisse libri, articoli, saggi, innumerevoli pagine di diario. Intendendo il suo ruolo

umanistico come una missione, profuse energie nell’impegno pedagogico, dalla direzione di cori operai nella Berlino degli anni 20 ai corsi di direzione d’orchestra (fra i suoi allievi Igor Markevitch, Nino Sanzogno, Ernest Bour, Bruno Maderna). Attento allo sviluppo tecnologico del nostro tempo fu un pioniere della musica radiofonica assumendo nel 1928 l’incarico di direttore dei programmi musicali di Radio Königsberg, sperimentando nuove forme di programma proseguite negli anni di attività a Radio Zurigo. Con la RSI mantenne legami funzionali fin dalla sua prima presenza sul podio della Radiorchestra nel 1938 e negli anni di Gravesano. Grazie alla lungimiranza del direttore Stelio Molo e alla competenza di Ermanno Briner, nel ciclo della primavera del 1965 fu invitato a dirigere un ciclo di cinque concerti dedicato all’integrale delle sinfonie di Beethoven abbinate a una serie di prime esecuzioni. L’esecuzione dell’*Arte della fuga* di Bach da lui diretta a Lugano il 14 maggio 1965 un anno prima della sua scomparsa nella sua orchestrazione - dell’opera che per tutta la vita occupò le sue riflessioni in una dimensione al di fuori del tempo - assumeva un significato testamentario.

RSI Rete Due

domenica 6 novembre, 17:35
domenica 13 novembre, 17:35
domenica 10 novembre, 17:35
domenica 27 novembre, 17:35

Una vita senza respiro

di Cesare Ferrario
Sceneggiato in 4 puntate
sulla vita di
Hermann Scherchen



Venerdì
14.10.2016
ore 18:30
Sala 4



col sostegno di



Scherchen

Documentario in due parti di
Hansjörg Pauli

con testimonianze di Ernest Bour, Ermanno Briner,
Clemens Dahinden, Walter Huder, Rolf Liebermann,
Abraham Moles, Luigi Nono, Pierre Schaeffer, Francis Travis,
Iannis Xenakis

(Coproduzione Televisione della Svizzera italiana – Westdeutscher Rundfunk, 1985)
In collaborazione con RSI

Giovedì
17.11.2016
ore 18:00
Biblioteca
Cantonale

La linea retta di Hermann Scherchen 1891-1966

Tavola rotonda con
**Angela De Benedictis, Luigi Pestalozza,
Myriam Scherchen e Carlo Piccardi**

Venerdì
18.11.2016
ore 20:30
Auditorio
Stelio Molo

Omaggio a Hermann Scherchen

Orchestrazioni di Bruno Maderna

Giovanni Battista Pergolesi
Concertino n. 3 ("Palestrina-Konzert")

Girolamo Frescobaldi
Tre pezzi per organo

Giovanni Gabrieli
Canzona a tre voci

Lodovico Grossi da Viadana
Sinfonie:
La Napoletana - La Veronese - La Romana - La Mantovana

Orchestrazione di Hermann Scherchen

Johann Sebastian Bach
Die Kunst der Fuge (estratti)

nella stagione
dei Concerti RSI

col sostegno di



ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA
diretta da
Dennis Russell Davies